

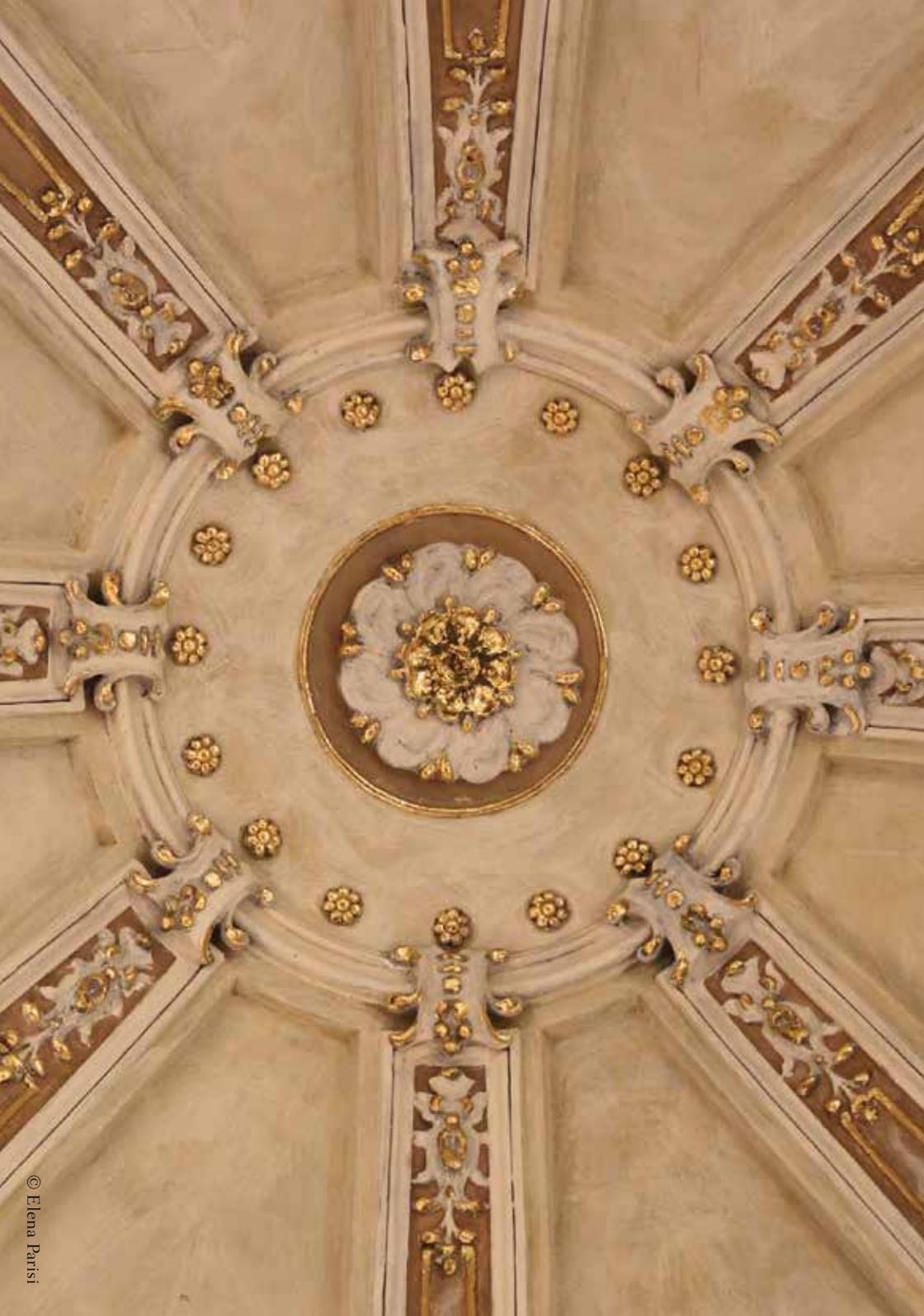
The background of the poster is a photograph of the ceiling of the church of San Carlo alle Quattro Fontane in Rome. The ceiling is a masterpiece of Baroque stucco work, featuring a central circular medallion with a floral design, surrounded by a complex network of ribs and decorative elements, all finished with gold leaf. The overall color palette is warm, with shades of beige, cream, and gold.

OTTOBRE 2018 – GIUGNO 2019

ORGANO E...

APPUNTAMENTI MUSICALI
IN SAN CARLINO

a cura di Giovanni Battista Mazza



CHIESA DI SAN CARLO AL LAZZARETTO

La chiesa di “San Carlino”, come familiarmente viene chiamata dagli abitanti del quartiere, dopo il recente restauro, è tornata ad essere accogliente e bella, punto di riferimento spirituale per tanti che vivono nelle vicinanze o le transitano accanto. Questa piccola chiesa è, infatti, posta al centro di un quartiere abitato e frequentato da persone di diversissima provenienza, le quali convivono insieme a milanesi che da generazioni l’hanno cara perché lì hanno pregato, sostato in silenzio, celebrato l’eucarestia, vissuto momenti lieti e dolorosi della loro esistenza. Quando penso a San Carlino, la immagino come una piccola oasi di pace e di speranza saldamente piantata nel cuore di una porzione di mondo e di città attraversata da problemi sociali, migrazioni, difficili convivenze ma anche desideri buoni, relazioni autentiche, domande vere, quelle che ci sono nel cuore di ogni persona.

Sono lieto di poter ospitare questi incontri musicali collegati a momenti liturgici significativi, includendo anche i nostri ragazzi (come nel concerto natalizio e in quello quaresimale), e momenti attenti al dialogo interreligioso o alle celebrazioni più sentite come quella per il nostro patrono San Carlo Borromeo che aprirà questa rassegna musicale, in cui il nuovo organo a canne, qui posto a seguito del recente restauro, potrà dialogare in modi diversi.

Rivolgo, ancora una volta, una parola di affetto e gratitudine alla signora Andreina Rocca Bassetti che ha appoggiato questa iniziativa con entusiasmo e generosità e grato al M° Giovanni Battista Mazza che ne ha curato la realizzazione. Il mio grazie va inoltre all’Accademia del Teatro alla Scala di Milano per la preziosa e generosa collaborazione e al Museo Poldi Pezzoli per il contributo divulgativo e la partecipazione.

Mi auguro e auspico che San Carlino possa continuare ancora per tanto tempo a sostenere il cammino di chi la frequenta e la speranza cristiana che chiede di fare breccia nel cuore di ognuno.

Don Marco Artoni

ORGANO E...

L'idea di questi appuntamenti musicali nasce dal desiderio di offrire alla Città, in particolare agli abitanti del quartiere, alcuni momenti di incontro nella suggestiva e accogliente cornice della chiesa di San Carlino - da poco restituita alla vita della zona attorno all'antico Lazzaretto, grazie ad un sapiente lavoro di restauro - attraverso le opportunità che può offrire l'organo che in essa è stato posto a servizio della liturgia, della bellezza e dell'armonia. Il nuovo strumento, per la sua collocazione nello spazio architettonico e per le particolari caratteristiche foniche, che lo rendono più adatto all'esecuzione della musica degli ultimi secoli rispetto a quella dell'antichità, ha suggerito l'idea di un connubio ricorrente con altri strumenti o voci, attraverso l'accostamento o il confronto, origine di una tavolozza musicale variegata, ricca di colori talvolta insoliti; una piccola stagione, quindi, dedicata proprio ai rapporti che, attraverso la musica, si realizzano come ponti tra realtà diverse, spesso destinate, in altri contesti, a non incontrarsi.

L'auspicio è che l'incontro tra queste voci differenti possa favorire, oltre che rappresentare simbolicamente, l'incontro tra le persone, tra tutte le persone che convergono in questa oasi di pace per l'ascolto di pagine ricche e profonde e, in senso più ampio, tra le persone di diversa provenienza e sensibilità che abitano nel quartiere e in tutta la metropoli milanese.

L'incontro è, dunque, il vero tema di questa rassegna, che viene proposta nella speranza che possa essere apprezzata e condivisa, crescere e consolidarsi nel tempo.

L'organo è il principale strumento, nel senso più letterale del termine, di questi incontri; gli appuntamenti sono tappe di un cammino di convergenza all'insegna della bellezza e della sua condivisione attraverso la musica.

Disseminati nel corso dei mesi in cui la vita nella città è più intensa, gli appuntamenti si legano a momenti significativi e non trascurano i nessi con ricorrenze o festività che la comunità celebra anche nel contesto liturgico che appartiene alla Chiesa.

Per questo, il primo concerto è in onore del Santo patrono che dà il nome a questo luogo, la cui festa cade dopo quelle dei defunti e di tutti i Santi, cui succede, quasi come un riverbero, nel pensiero di chi vede i vivi e i morti uniti da un legame di comunione e di amore; questo concetto ben si esprime nelle parole dell'antifona *Ubi caritas et amor*, titolo della serata e tema centrale del programma.

È invece legato al Natale il momento musicale e letterario che coinvolge l'organo come strumento per l'improvvisazione, in questo caso, al servizio della parola narrata o nella rielaborazione delle melodie di cui, nel tempo, essa si è rivestita. Un maestro in quest'arte sottolinea e commenta in modo estemporaneo quanto viene letto e raccontato ai bambini sul Natale e, per un pubblico diverso, riprende e sviluppa temi e canti di questa tradizione che, per l'occasione, gli vengono proposti dagli ascoltatori.

La festa dei santi Cirillo e Metodio, patroni dei popoli slavi e, poi, d'Europa, offre lo spunto per un particolare momento dedicato all'*Anima russa*, con una combinazione decisamente insolita di organo e bayan, strumento che proviene da quel mondo, interprete di una tradizione assai lontana da quella connessa alle sonorità organistiche che siamo abituati ad ascoltare.

In vista della Pasqua, un nuovo appuntamento che coinvolge i bambini, questa volta come protagonisti, nel coro di voci bianche dell'Accademia del Teatro alla Scala. Accompagnati dall'organo e con la partecipazione di un giovane flautista, propongono un programma di musica sacra molto vario che ben si adatta al particolare momento.

La conclusione di questa prima stagione è affidata ad un riconosciuto maestro dell'organo, che presenta pagine di sua composizione e sue trascrizioni di capolavori provenienti dalla cultura francese, in dialogo con il violoncello, suonato da un altro artista di fama consolidata.

La voce espressiva di questo strumento si unisce a quella dell'organo per cantare e incantare chi cerca un momento di poesia e di pace nella nostra, bella chiesa di San Carlino.

Giovanni Battista Mazza



humilitas

ORGANO E...

APPUNTAMENTI MUSICALI IN SAN CARLINO

a cura di Giovanni Battista Mazza

2018

SABATO 27/10

ORE 21,00

Ubi Caritas et Amor

Per la festa di San Carlo Borromeo, patrono della chiesa di S. Carlo al Lazzaretto

Coro da Camera di Varese
Gabriele Conti / *Direttore*
Riccardo Villani / *Organo*

GIOVEDÌ 13/12

ORE 17,30

Storie di Natale

Il Natale raccontato ai bambini con improvvisazioni all'organo

ORE 21,00

... e musiche di Natale

Improvvisazioni su temi e canti di Natale proposti dal pubblico

Alessandra Salamida / *Voce recitante*
Dirk Elsemann / *Organo*

2019

GIOVEDÌ 14/02

ORE 18,30

L'anima russa

Per la festa dei Santi Cirillo e Metodio, patroni dei popoli slavi e d'Europa

Andrey Stepanenko / *Bajan*
Alexandra Bartfeld / *Organo*

GIOVEDÌ 13/06

ORE 21,00

Le jardin féerique

Canto e incanto nell'anima della musica francese

Sébastien Singer / *Violoncello*
Guy Bovet / *Organo*

VENERDÌ 15/03

ORE 20,30

Laudate pueri

Con i bambini verso la Pasqua

Coro Voci Bianche
dell'Accademia Teatro alla Scala
Pierfilippo Barbano / *Flauto*
Bruno Casoni / *Direttore*
Giovanni Mazza / *Organo*

ORGANO E... CORO

SABATO 27 OTTOBRE 2018

ORE 21,00

Ubi Caritas et Amor

Mirea Mollica / *Mezzosoprano*

Bryan Sala / *Baritono*

Chiara Conti / *Violoncello*

Coro da Camera di Varese

Gabriele Conti / *Direttore*

Riccardo Villani / *Organo*



Maurice Duruflé (1902-1986)

Requiem op. 9 per soli, coro e organo

Introit

Kyrie

Domine Jesu Christe

Sanctus e Benedictus

Pie Jesu

Agnus Dei

Lux æterna

Libera me

In Paradisum

Jehan Alain (1911-19409)

Le Jardin suspendu (Chacone)

Litanies AWV 100

Antifona gregoriana

Ubi caritas et amor

Maurice Duruflé

Ubi caritas et amor op. 10 n. 1

Paul Mealor (1975)

Ubi caritas et amor

Maurice Duruflé

Choral Varié sur le Veni Creator

Antonín Dvořák (1841-1904)

Gloria in excelsis Deo

(dalla *Messa in re maggiore* op. 86)

ORGANO E... VOCE RECITANTE

GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 2018

ORE 17,30

Storie di Natale

Il Natale raccontato ai bambini
con improvvisazioni all'organo

ORE 21,00

...e musiche di Natale

Improvvisazioni su temi e canti
di Natale proposti dal pubblico

Alessandra Salamida / *Voce recitante*

Dirk Elsemann / *Organo*



L'organo è protagonista di questo duplice appuntamento, nel clima di attesa del Natale, come strumento per l'improvvisazione.

Quest'arte non presenta la necessità di definire a priori un programma determinato, in quanto il fatto musicale nasce e si sviluppa nell'estemporaneità del momento presente, anche quando è originato da spunti o temi musicali riconducibili a configurazioni preordinate.

L'appuntamento pomeridiano è pensato, in modo particolare, per i bambini, con il racconto di *Storie di Natale*, di diversa provenienza, accompagnate, ininterrotte o collegate del suono dell'organo,

che le sottolinea con un suggestivo commento - una sorta di "colonna sonora" - in tempo reale.

Alla sera è il pubblico che offre all'organista i temi musicali - *musiche di Natale*, soprattutto - per l'improvvisazione di brani irripetibili che mettano in luce le sonorità dell'organo, la bellezza della musica e la gioia del momento.

Ognuno può portare il "tema" - una breve melodia scritta su un pentagramma - che desidera proporre; comunque, all'ingresso della chiesa, si trova carta da musica con pentagrammi su cui scrivere, per chi fosse ispirato da un'idea dell'ultimo momento...

ORGANO E... BAJAN

GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO 2019

ORE 18,30

L'anima russa

Andrey Stepanenko / *Bajan*

Alexandra Bartfeld / *Organo*



Sergej Rachmaninov (1873/1943)

Preludio in do diesis minore

Vocalise

Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840/1893)

Da *Lo Schiaccianoci*:

Marcia dei Soldatini

Danza della Fata Confetto

Danza Cinese - Il Tè

Danza Araba - Il Caffè

Danza Russa - Trepak

Ivan Khandoshkin (1747/1804)

Sonata

Pavel Chesnokov (1877/1944)

Come incenso salga a Te

la mia preghiera (Salmo 141)

Vladimir Odoyevsky (1803/1869)

Pregiera

Georgij Sviridov (1915/1998)

Da *La Bufera di Neve*:

Troika

Romanza

Valzer

Cerimonia nuziale

Michail Glinka (1804/1857)

L'allodola

Arno Babajanian (1921/1983)

Notturmo

ORGANO E... CORO DI VOCI BIANCHE E FLAUTO

VENERDÌ 15 MARZO 2019

ORE 20,30

Laudate pueri

Coro Voci Bianche

dell'Accademia Teatro alla Scala

Pierfilippo Barbano / *Flauto*

Bruno Casoni / *Direttore*

Giovanni Mazza / *Organo*



Felix Mendelssohn (1809/1847)

Preludio e fuga in do minore op. 37/1

3 mottetti op. 39

Veni Domine

Laudate pueri

Domenica II post Pascha

Charles Tournemire (1870/1939)

Choral - Improvisation sur le "Victimae paschali" reconstitué par Maurice

Durufié

Jehan Alain (1911/1940)

Messe Modale en septuor

Kyrie

Gloria

Sanctus

Agnus Dei

Franz Liszt (1811/1886)

Ave Maria (Arcadelt)

Giuseppe Verdi (1813/1901)

Ave Maria

Gioachino Rossini (1792/1868)

3 cori religiosi

Fede

Speranza

Carità

ORGANO E... VIOLONCELLO

GIOVEDÌ 13 GIUGNO 2019

ORE 21,00

Le jardin féérique

Sébastien Singer / *Violoncello*

Guy Bovet / *Organo*



Guy Bovet (1942)

Toccata Planyavska

Frank Martin (1890/1974)

Sonata da Chiesa per viola d'amore
e organo

Andante

Allegretto alla francese

Adagio

(Trascrizione per violoncello e organo
di Guy Bovet)

Maurice Ravel (1875/1937)

Ma mère l'Oye, cinque pezzi infantili
per orchestra

Pavane de la Belle au bois dormant

Petit poucet

Laideronnette, impératrice des pagodes

Les Entretiens de la Belle et la Bête

Le Jardin féérique

(Trascrizione per violoncello e organo
di Guy Bovet)

César Franck (1822/1890)

Sonata in La maggiore per violino
e pianoforte

Allegretto ben moderato

Allegro - Quasi lento - Tempo I

*Recitativo/fantasia (Ben moderato -
Largamente - Molto vivace)*

Allegretto poco mosso

(Trascrizione per violoncello
e organo di Guy Bovet)

IL NUOVO ORGANO A CANNE

Progetto: Martino Lurani Cernuschi

Realizzazione: Ditta Inzoli Cav. Pacifico & figli di Bonizzi F.lli.

In occasione degli interventi di risanamento operati a San Carlo al Lazzaretto si è voluto considerare la possibilità di dotare la chiesa di un nuovo organo che lo potesse ulteriormente valorizzare in ambito musicale.

L'idea di offrire a questi ambienti uno strumento più interessante nasce direttamente dalla sensibilità musicale della Signora Andreina Rocca Bassetti. Da questa premessa è stato ideato e progettato uno strumento di base romantico/sinfonica con elementi adatti alla musica barocca così come altri adatti alla tradizione dell'organo da teatro. Tale strumento riesce ad abbracciare fedelmente un repertorio che va da Bach alla musica da intrattenimento del Novecento.

Per spiegare meglio le caratteristiche di questo strumento è bene fare qualche precisazione storico/musicale sulla tipologia degli organi di questo tipo. Per secoli l'organo è sempre stato uno strumento prettamente ecclesiastico e se si escludono pochissimi casi, lo si poteva ascoltare solo in chiesa ed il repertorio era regolato da precise disposizioni. In tutta la storia della musica i grandi musicisti erano degli innovatori, artisti che puntavano alla modernità pur dovendo sottostare ai vincoli delle committenze che erano nella maggior parte dei casi di ambito ecclesiastico. Bach stesso fu più volte criticato per la modernità dei suoi pezzi. Gli venne contestato il fatto di distrarre i fedeli dalla preghiera e di conseguenza fu invitato a moderare certi "esperimenti" che invece poi lo resero celebre.

Con le grandi evoluzioni tecniche del XIX secolo l'organo diventò uno strumento non solo da chiesa ma anche da concerto un mezzo di comunicazione, un veicolo musicale presente in ogni grande sala da concerto.

Il pianoforte, pur rimanendo uno strumento eccezionale, non poteva sostituire un'orchestra mentre l'organo sì. Nacque così un fiorente mercato di organi da sala e da residenza e tali strumenti piuttosto che prediligere toni acuti e stridenti, si orientavano su timbri più morbidi e dalla piedatura più grave. In base alle possibilità degli acquirenti, i costruttori inserivano innanzitutto un registro per ogni



famiglia dell'orchestra: almeno un registro di flauti di 8' uno violeggiante di 8' un altro flauto di 4', un battente come la voce umana e una tromba di 8'.

Può non sembrar vero, ma da tali pochi registri e con l'ausilio di unioni, super sub-ottave si otteneva una timbrica ed una profondità ben più significativa che da un organo con base di principale 8' e ripieno.

Si comprende allora come questi strumenti fossero adatti ad un repertorio sinfonico e l'organista non era più relegato in cima alla cantoria ma l'organo diventava, a tutti gli effetti, uno strumento da concerto esattamente come il pianoforte. L'organista veniva visto dal pubblico il quale apprezzava non solo la musica ma la tecnica ed il virtuosismo.

Il nuovo strumento di San Carlino vuole trarre preziosa eredità dalle considerazioni precedenti e tenta di amalgamarle elegantemente non senza grandi problemi tecnici: infatti la mole fonica dello strumento è molto importante ma gli spazi che lo contengono sono esigui.

Lo strumento ha 31 file complete + 3 parziali, consta di 20 somieri differenti e circa 1800 canne. Di tutte le file, molte sono di nuova costruzione mentre il resto arriva da un meraviglioso organo "Norman & Beard" del 1906, tale marchio si è poi fuso con quello che da molti viene definito il miglior organaro inglese cioè "Hill". La trasmissione è quasi interamente elettronica con somieri a magnete diretto. Solo i somieri delle basserie e del glockenspiel sono ad azionamento elettropneumatico.

Tutto lo strumento è chiuso in cassa espressiva per gestirne ottimamente l'importante mole sonora. Tre persiane indipendenti vengono gestite da altrettante staffe in consolle. Tali persiane gestiscono il volume di tre sezioni fondamentali dell'organo: Ance prima tastiera (persiana sinistra). Ance seconda tastiera (persiana destra). Sezione canne labiali (persiana centrale).

Degni di nota sono alcuni registri inseriti nello strumento che però non appartengono all'organo Norman & Beard come ad esempio il "corno di bassetto", ideato dalla ditta Aeolian di New York. Tale registro consiste in una meravigliosa ancia libera che riproduce in maniera straordinariamente fedele un clarinetto vero e proprio. Un altro registro particolarmente insolito è la "Vox Humana". Quest'ultimo è stato ricostruito copiandolo da un importantissimo organo tedesco del 1750

che si trova nell'abbazia di San Martino a Weingarten nel Baden-Württemberg. Una "Viola da gamba" è stata copiata da un organo francese della famosa ditta "Debierre", ed è stato inserito il "Glockenspiel, un registro a percussione proveniente da un organo americano da teatro "Wurlitzer".

Vari registri sono ripetuti su entrambi i manuali proprio per avere a disposizione una grande modulabilità (come nella buona tradizione degli organi da teatro)

Inoltre sono presenti 4 tremoli.

- Tremolo debole sezione labiale
- Tremolo forte sezione labiale (del tipo wurlitzer).
- Tremolo sezione ance
- Tremolo Vox Humana

È interessante notare che i tremoli forti hanno la capacità di cambiare notevolmente il timbro dei registri ad essi attribuiti. Oltre a questo sono presenti tutte le unioni-sub e super ottave, ed è stato inserito anche l'accoppiamento melodico III/II e III/I. Le pressioni così come i mantici sono 4 e vanno dai 90 ai 170 mm in colonna d'acqua. Le tastiere sono 3 anche se tecnicamente sono 2, infatti è stato inventato esclusivamente per questo strumento un sistema molto utile ed originale mai usato prima: Tutti i registri sono divisi tra primo e secondo manuale (oltre al pedale) e sopra ciascun pomello vi è un pulsante luminoso. Premendo tale bottone si attribuisce al terzo manuale quel registro in maniera indipendente. Questa soluzione permette al terzo manuale di poter avere tutti i registri dell'organo aumentando esponenzialmente il potenziale dello strumento.

Sono inoltre presenti i pedaletti per le unioni, i fondi, le ance, il ripieno e il tutti, 4 Staffe per il "Crescendo" e per le "Espressioni" e Pulsanti per "Pedale Automatico" combinazioni libere, fissatore, smontatore, avanzamenti di combinazione ecc...

Martino Lurani Cernuschi

CHIESA DI SAN CARLO AL LAZZARETTO

La chiesa di S. Carlo al Lazzaretto ha, nella storia architettonica di Milano, un'importanza rilevante, quale le sue modeste dimensioni e l'attuale collocazione non consentono oggi di apprezzare appieno.

Dapprima centro focale del Lazzaretto quattrocentesco, realizzata - per volontà di S. Carlo - in sostituzione di una modesta chiesetta, quindi prototipo di altre cappelle poste al centro di lazzaretti (Verona, Ancona), infine chiesa sussidiaria facente parte della Parrocchia di S. Francesca Romana quando il Lazzaretto viene a perdere le sue funzioni e viene demolito.

Il Lazzaretto è stato da sempre una struttura forte dalla parte esterna della città: 150 mila metri quadrati di territorio, associati per molti anni alla funzione di ospedale degli appestati, ma anche forma architettonica emblematica, accostata alla struttura muraria cinquecentesca, che ne costituisce l'elemento di passaggio con la campagna circostante. L'esigenza principale di questa struttura - utilizzata sin dal medioevo - era che fosse ubicata alla maggior distanza possibile dalla città, richiedendosi per gli appestati una segregazione completa e assoluta.

Il primo Lazzaretto di Milano fu costruito tra il 1447 e il 1450 dalla Repubblica Ambrosiana; ma questa struttura, benché collegata a Milano da un canale navigabile, si rivelò troppo lontana dal centro cittadino. Fu solo nel 1486, l'anno successivo ad una pestilenza che causò 135 mila morti, che - dopo un'ipotesi di collocazione a Crescenzago - si stabilì, grazie a un lascito di Galeotto Bevilacqua, di edificare il nuovo lazzaretto in località S. Gregorio (ubicata vicino a Lambrate). Ma anche questa località fu ritenuta troppo lontana dalla città e quindi si optò per un terreno appartenente alla Abbazia S. Dionigi (una delle prime chiese di Milano, ora distrutta) non lontano dal canale Redefossi, e si decise che la struttura avrebbe dovuto chiamarsi "S. Gregorio".

La data della posa della prima pietra è il 1488. L'incarico di progettazione è affidato dall'Ospedale Maggiore all'Architetto Lazzaro Palazzi, seguace del Bramante (al quale per qualche tempo questa architettura fu attribuita) e a cui

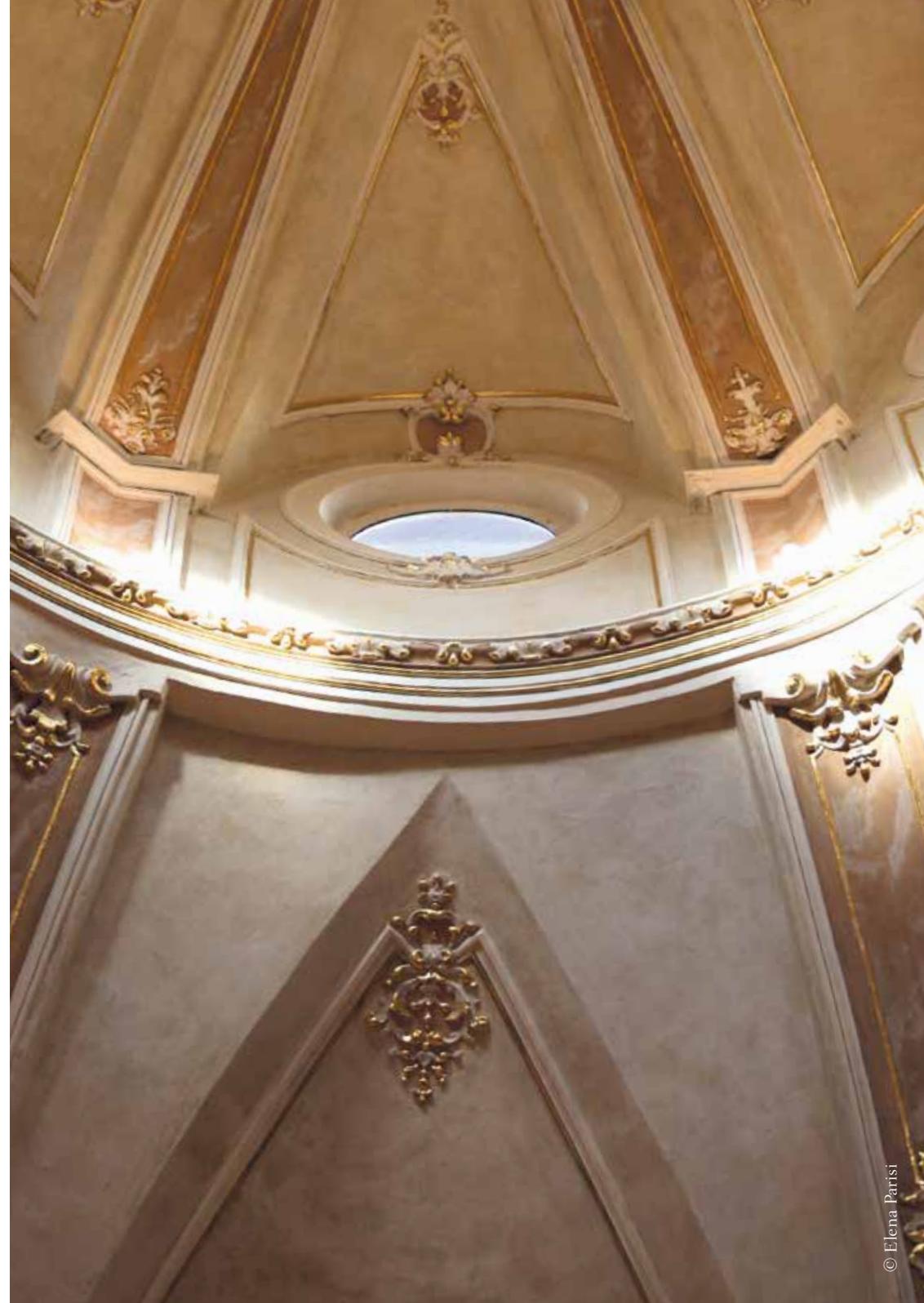
si debbono diverse opere di architettura e Milano. La costruzione del Lazzaretto continua fino al 1508 ma non sarà mai del tutto completata: concepita come una struttura chiusa all'esterno e aperta con un porticato continuo verso l'interno, il lato ovest (posto lungo la attuale via Lazzaretto) rimarrà privo del porticato.

La forma quadrata scelta dall'architetto risponde alla suddivisione delle quattro situazioni generate dalla peste: sospetto, malattia, convalescenza e servizi. Al centro del quadrilatero era prevista una chiesa per gli uffici religiosi che avrebbero dovuto poter essere visti anche da lontano, senza che i malati dovessero muoversi dalle abitazioni. L'ingresso principale avveniva dal lato sud (attuale via Vittorio Veneto); altri ingressi erano posti sugli altri lati. Tutto l'edificio era circondato da un canale d'acqua corrente (proveniente dal naviglio Martesana) che aveva la funzione di isolare il Lazzaretto dal resto della città, ma nel quale confluivano anche i condotti fognari provenienti dalle singole celle. La struttura era imponente: 288 camere, ciascuna a pianta quadrata, coperta da una volta a botte, dotate di un camino e di una latrina. Tutte le funzioni di isolamento richieste dalla malattia erano rispettate. E, l'ampia area libera al centro del quadrilatero, riparata dall'esterno, poteva garantire anche una certa protezione ai malati che rimanevano all'aperto durante il decorso della malattia. Il Lazzaretto funziona come ospedale per gli appestati per più di un secolo, fino al 1633. Negli anni successivi diventa caserma, finché, alla fine del XVIII secolo, fiancheggiato ormai dal grande stradone di Loreto, se ne cerca una nuova sistemazione come cimitero o giardino. Passa quindi sotto la giurisdizione della parrocchia di S. Francesca Romana (1787) e in questi anni è parzialmente disabitato; viene quindi utilizzato in parte per le aule della scuola di veterinaria che ha sede nell'antico chiostro degli agostiniani. Nella seconda metà dell'ottocento la scarsa coscienza civica dell'amministrazione pubblica peggiora e porta a compimento l'attacco a questa struttura già perpetrato dal governo austriaco che fece attraversare il recinto dal viadotto ferroviario (che arriva quasi a lambire la Chiesa). E, infatti, a partire dal 1884, consente la demolizione del Lazzaretto per lasciar posto a una delle più vaste operazioni di speculazione edilizia dell'epoca: la costruzione del quartiere del Lazzaretto completato nel 1910.

Del Lazzaretto originario viene conservato un tratto del lato nord, adiacente a un nuovo edificio scolastico, mentre la rimanente parte viene demolita. Della struttura rimangono i bellissimi rilievi di Luca Beltrami, che, inutilmente, si oppose alla sua demolizione, e qualche bella fotografia che ci testimonia l'imponenza di questa struttura.

Il primo carattere distintivo della Chiesa è costituito dalla pianta ottagonale: tale forma si può far risalire al fatto che la forma basilicale, dopo la riforma di San Carlo, non è più rigidamente seguita e tendono a diffondersi organismi con schemi diversi, tra cui quelli a pianta centrale. Tuttavia, per questo edificio, si può supporre che l'architetto abbia scelto uno schema simmetrico perché l'officiante potesse essere visto da tutti i lati del Lazzaretto e in eguale misura, dato che le pareti esterne della chiesa erano inesistenti, limitandosi insieme a una struttura porticata coperta; ma è certo che vi abbia anche voluto imprimere il significato simbolico legato a questa forma, già utilizzata per i primi battisteri cristiani, e "Immagine della perfezione sovrabbondante". Concordiamo con Don Vincenzo Cavenago quando aggiunge che "l'impianto ottagonale della chiesa al centro di quello quadrangolare del Lazzaretto potrebbe essere quindi un invito a considerare la vittoria di Cristo sulla morte come segno sicuro di redenzione per tutte le sofferenze dell'uomo". Ma, pur nel rigore e nella apparente semplicità di questo impianto, l'architetto riesce a realizzare un complesso fortemente unitario che, se non ha la maestosità di un tempio, presenta delle proporzioni eleganti, un attento uso di materiali pregiati e utilizza anche degli stratagemmi prospettici che accentuano la visibilità dell'officiante da lontano, riuscendo a darci un concreto esempio della "perfezione" tutta rinascimentale di un organismo a pianta centrale.

Chiara Gelmetti



Con il Patrocinio di



Comune di
Milano



municipio tre

Con la partecipazione di



Amici
Museo Poldi Pezzoli
Milano

CHIESA DI SAN CARLO AL LAZZARETTO

Piazza Bellintani 1 Milano